

Napolitano rinuncia a aumento di stipendio Quirinale restituisce al Tesoro oltre 15 milioni

Il capo dello Stato ha comunicato al ministero dell'Economia e delle finanze di rinunciare, da quest'anno e fino alla scadenza del suo mandato, all'adeguamento all'indice dei prezzi al consumo. I risparmi del triennio 2011-2013 si aggiungono a quelli del periodo 2006-2011, pari a più di 56 milioni

ROMA - Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, rinuncia all'aumento dello stipendio. Il capo dello Stato ha comunicato al ministro dell'Economia e delle finanze di rinunciare, dal corrente anno e fino alla scadenza del suo mandato, all'adeguamento all'indice dei prezzi al consumo. La rivalutazione dell'assegno personale del capo dello Stato è prevista per legge, la numero 372 del 23 luglio 1985 secondo la quale "l'assegno personale del Presidente della Repubblica previsto dall'articolo 84, ultimo comma, della Costituzione" sia stabilito in 200 milioni di lire all'anno "da corrisondersi in dodici mensilità" e che venga "adeguato ogni anno in misura pari alla variazione accertata dall'Istat dell'indice dei prezzi al consumo registrata nell'anno precedente". Lo rende noto il sito internet 1 del Quirinale.

Alla vigilia dell'approvazione dei bilanci interni di Camera e Senato, che prevedono nuovi tagli alle spese dei Palazzi per i prossimi tre anni, anche il Quirinale stringe la cinghia. Oltre che dal blocco dello stipendio di Napolitano, risparmi per lo Stato arriveranno anche dalla riduzione delle pensioni del Quirinale: il capo dello Stato infatti ha firmato anche i decreti per l'applicazione del contributo di solidarietà sulle pensioni e per la riforma delle pensioni di anzianità. Si è così completata l'attuazione dei tagli del 5 e del 10% delle retribuzioni e delle pensioni, del blocco delle progressioni automatiche e della riduzione delle spese per beni e servizi, previsti dalle manovre economiche di quest'anno e dell'anno scorso. Nei prossimi tre anni, quindi, il Colle restituirà al ministero dell'Economia 15.048.000 euro, nonché 562.737 euro nell'anno 2014. Nessun taglio invece alla dotazione del capo dello Stato che, sempre la legge del 1985, stabilisce in 2.500 milioni di lire - anche questi adeguati di volta in volta all'inflazione - stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e corrisposti in dodici mensilità.

"Le suindicate restituzioni - si legge nella nota - si aggiungono ai risparmi realizzati nel periodo 2006-2011 - che ammontano complessivamente a 56.316.000 euro - per effetto dei provvedimenti di contenimento della spesa già adottati autonomamente nel medesimo periodo (blocco del turnover, soppressione del meccanismo di allineamento automatico delle retribuzioni a quelle del personale del senato, congelamento fino al 2013 degli importi tabellari degli stipendi e delle pensioni, riduzione dei compensi per il personale comandato e distaccato e di numerose indennità, contenimento degli straordinari, riduzione delle ferie, aumento dell'orario di lavoro e riorganizzazione amministrativa interna). Tali economie e aumenti di produttività, unitamente al contenimento dei pensionamenti anticipati per effetto della incisiva riforma delle pensioni di anzianità, hanno consentito - si legge ancora nel documento -, grazie ai risparmi realizzati, di bloccare fino al 2013 la dotazione a carico del bilancio dello stato al valore nominale del 2008 a fronte di una inflazione che da allora ha già raggiunto il 6,6% sulla base dell'indice dei prezzi al consumo".